

4 autoveicoli e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di cinque milioni di euro;

- il **25 gennaio 2012** a Sant'Antimo, Napoli, Frattamaggiore, Marano, Cesa (CE), Frosinone, Perugia, Budrio (Bo) e Milano, i militari del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁵⁶, nei confronti di tre prestanome appartenenti al clan camorristico PUCA, operante per il controllo delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio a Sant'Antimo e nell'hinterland a Nord del capoluogo campano;
- il **7 maggio 2012**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Firenze, a conclusione dell'operazione "*Diamante*", ha tratto in arresto⁶⁵⁷ cinque soggetti, due campani e tre toscani, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedicata all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo di attività finanziaria ed al trasferimento fraudolento di valori, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Nello specifico, il gruppo criminale ha effettuato prestiti, con tassi di interesse dal 46% al 405%, a imprenditori e privati toscani in difficoltà, utilizzando, tra l'altro, denaro proveniente dalla gestione di sale di scommesse gestite nel casertano.

Nel corso delle indagini è emersa l'appartenenza dei principali indagati ad associazioni criminali campane, radicate nel territorio della provincia di Caserta, ed inserite organicamente o comunque strettamente contigue al clan dei *casalesi* ed in modo particolare, è stata evidenziata l'appartenenza degli stessi al così detto "gruppo misto", in rapporto di alleanza con i clan dei *casalesi* storici.

In relazione ai reati di usura aggravata il Pubblico Ministero ha richiesto, inoltre, nei confronti degli indagati di cui sopra, l'emissione di un decreto di sequestro preventivo ex art. 644, 6° comma c.p. (confisca c.d. "per equivalente" ex art. 321, 2° comma c.p.p.) con riferimento all'ammontare del danno cagionato alle singole persone usurate;

- il **10 giugno 2012**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "*Baccus*", la Squadra Mobile e la Guardia di Finanza di Foggia hanno eseguito un provvedimento cautelare⁶⁵⁸ emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 24 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura, all'emissione di fatture false e truffa, aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche comunitarie, con l'ulteriore aggravante del metodo mafioso.

Le indagini hanno rivelato come i gruppi mafiosi foggiani effettuavano con caden-

656 Nr. 23947/11 RGPM, nr. 30637/11 RGIP e nr. 42/12 O.C.C.C. e contestuali decreti di sequestro preventivo, emessi dal GIP del Tribunale di Napoli (per un valore di 50 milione di euro).

657 O.C.C.C. nr. 4653/09 RGNR DDA nr.12499/12 GIP emessa il 20.4.2012 dal GIP del Tribunale di Firenze.

658 O.C.C.C. nr. 14219/2009 RCPM nr. 22940/10 RGGIP emessa dal Tribunale di Bari il 5.5.2012.

za giornaliera la raccolta di cospicue somme di denaro (provento di attività estorsive e di usura poste in essere ai danni di commercianti ed imprenditori foggiani), investendo in aziende del settore vitivinicolo che, a loro volta, emettevano false fatturazioni per ricevere indebite erogazioni dall'Unione Europea.

Tra gli arrestati figurano esponenti delle diverse "batterie" criminali operanti a Foggia⁶⁵⁹, spesso evidenziatesi per i loro contrasti nel controllo delle attività illecite.

Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo dichiarato di circa 20 milioni di euro tra locali commerciali, compendi aziendali ubicati nella provincia di Foggia e di Ravenna.

Tanto premesso sulle caratteristiche del sistema usurario/estorsivo, si ritiene utile rappresentare che, anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha continuato a contrastare i fenomeni dell'estorsione e dell'usura, non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie prima illustrate, ma anche attraverso una costante analisi delle aree e dei fattori di rischio, incentrata sullo studio di indicatori diretti ed indiretti e dei riscontri delle principali operazioni di polizia.

In questo contesto, si deve anche sottolineare la perdurante collaborazione attiva con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, che si muove sotto il profilo tecnico e conoscitivo dell'interscambio di informazioni e di metodi.

659 Clan TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO, clan FRANCAVILLA-SINESI e clan PELLEGRINO-MORETTI.

5.

ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a organismi e gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132, ove è presente un Ufficiale superiore della D.I.A. con compiti di consulenza e di collegamento;
- (2) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (4) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (5) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (6) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. n. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (7) Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza

- delle Grandi Opere presso la Prefettura de L'Aquila, di cui al Decreto Interministeriale del 3 settembre 2009;
- (8) Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 83 del 2002;
 - (9) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge 431 del 14 dicembre 2001;
 - (10) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
 - (11) Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
 - (12) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt.113 della legge 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito; presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
 - (13) Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
 - (14) Task Force italo-tedesca, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, con attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;
 - (15) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
 - (16) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
 - (17) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378;
 - (18) Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2012 la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) n. 67 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) n. 15 nuove proposte;
 - (b) n. 48 rinnovi;
 - (c) n. 3 informative;
- (2) n. 97 concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - (a) n. 15 nuove proposte;
 - (b) n. 70 rinnovi;
 - (c) n. 12 informative;
- (3) n. 30 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) n. 5 nuove proposte;
 - (b) n. 25 rinnovi;
- (4) n. 60 riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) n. 2 nuove proposte;
 - (b) n. 10 rinnovi;
 - (c) n. 48 informative;
- (5) n. 30 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) n. 1 nuova proposta;
 - (b) n. 3 rinnovi;
 - (c) n. 26 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase 597 richieste di informazioni.

PAGINA BIANCA

CONCLUSIONI E PROIEZIONI



Conclusioni e prolezioni

La minaccia mafiosa, nel semestre, si è manifestata secondo i seguenti profili complessivi, sulla base di una ormai consolidata attitudine a coniugare la forza di intimidazione con progettualità imprenditoriali:

- persistente pressione sui territori di elezione ed accentuata tendenza all'espansione verso aree a maggiore sviluppo;
- infiltrazione nei settori economici avanzati e nei circuiti finanziari, favorita dallo sviluppo delle tecnologie informatiche;
- condizionamento della cosa pubblica, grazie a saldature con ambienti politici locali ed all'opacità di talune gestioni amministrative;
- infiltrazione negli appalti e nelle commesse pubbliche, alterando così i meccanismi di aggiudicazione delle gare ed abbassando la qualità del prodotto;
- cooptazione, alle proprie finalità, di un'ampia area grigia al cui interno si muovono figure professionali e imprenditoriali di spessore;
- globalizzazione dei progetti criminali anche attraverso ingenti investimenti immobiliari effettuati in Stati esteri, utilizzando capitali di provenienza illecita.

La negativa congiuntura economica e la connessa contrazione del credito nei confronti di diverse categorie imprenditoriali producono, inoltre, un effetto moltiplicatore dei fattori di rischio, in quanto offrono ai gruppi criminali l'opportunità di concedere sostegni finanziari a tassi usurari, ovvero di rilevare le attività imprenditoriali in difficoltà.

La minaccia mafiosa nell'attuale fase di crisi economica rappresenta, pertanto, una sorta di "svantaggio competitivo", perché riduce la spinta imprenditoriale, demotivando ulteriormente gli investitori.

L'analisi delle evidenze investigative conferma la fase di minore dinamismo attraversata da *cosa nostra* che - dopo la pressante disarticolazione investigativa e giudiziaria cui è stata sottoposta - appare intenta a recuperare efficienza ricercando nuove leadership, rivisitando la ripartizione delle competenze territoriali tra le *famiglie* e rimodulando, di conseguenza, le proprie strategie operative, in uno scenario - quello siciliano - comunque non omogeneo.

I cennati fattori hanno indotto le consorterie ad assumere localmente posizioni di basso profilo, secondo una strategia ispirata al mimetismo, che prevede anche la diversificazione delle attività criminali e la delocalizzazione delle risorse, al fine di

conseguire il consolidamento economico-criminale lontano dai territori di elezione. Lo stato di sofferenza delle compagini siciliane è ulteriormente rappresentato dal progressivo affievolimento della loro presenza nel narcotraffico, rispetto ad altre matrici mafiose nazionali quali la *'ndrangheta* e la *camorra*.

Il semestre ha confermato la decisa evoluzione affaristico-imprenditoriale della *'ndrangheta*, in uno con l'inclinazione verso architetture organizzative sempre più strutturate, che non lasciano spazio ad avventure independentiste.

Sotto tale aspetto, l'area reggina continua ad essere considerata quella di maggiore interesse, in quanto il tessuto associativo provinciale ha assunto connotazioni unitarie, sviluppando una logica di sistema che tende a riverberarsi anche sulle proiezioni extraterritoriali del fenomeno mafioso. Il modello criminale reggino si riproduce coerentemente nelle sue espressioni operanti al di fuori della Calabria, affidando all'unità di base, costituita dalla "*locale*", i compiti organizzativi e gestionali sul territorio.

Le proiezioni extranazionali della *'ndrangheta*, con particolare riguardo a quelle europee, rendono l'organizzazione calabrese tra le più attive espressioni criminali italiane all'estero.

Le caratteristiche strutturali che il "sistema" *camorra* esprime nei territori di elezione - ovvero formazioni fluide, eterogenee e policentriche, che non fanno capo ad un unico organismo sovraordinato, in grado di imporre una strategia comune - sono progressivamente riprodotte nei territori limitrofi, siano essi l'area garganica o il basso Lazio. Tale espansione centrifuga innesca cruenti conflittualità fra "clan" contrapposti per il dominio dei territori sottoposti a colonizzazione criminale.

Il sistema *camorra* è parimenti riprodotto all'estero in ragione dell'attivismo di soggetti latitanti in grado di sostenere l'interlocuzione con trafficanti internazionali di stupefacenti.

La minaccia rappresentata dalle *organizzazioni criminali pugliesi* denota una elevata capacità militare, evidenziata dalle compagini sia per un uso disinvolto della violenza, sia per l'estesa disponibilità di armi. Tali fattori di rischio favoriscono dinamiche di scontro, spesso originate da gruppi minori e da nuovi soggetti criminali interessati a sottrarre agli storici gruppi sezioni del mercato della droga.

Completano il quadro della minaccia sia la collaborazione stabilitasi tra gruppi criminali baresi e clan napoletani - per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché per il contrabbando internazionale di t.l.e. - sia il collegamento extra-regionale emerso tra clan tarantini ed esponenti delle *'ndrine* vibonesi.

Conclusioni e proiezioni

*I gruppi criminali alloge*ni sono attivi anche nelle regioni ove è già consistente la presenza di organizzazioni criminali endogene.

Alcuni di essi sembrerebbero in grado di evolversi in organizzazioni criminali strutturate secondo gli schemi propri delle organizzazioni autoctone, anche grazie ad alleanze interetniche che includono cittadini italiani.

Le inchieste condotte nei confronti di organizzazioni criminali alloge

ne hanno, infatti, permesso di rilevare la presenza di alcuni elementi mafiosi, quali l'elevato grado di coesione interna, la compartimentazione dei ruoli, la spiccata capacità di intimidazione violenta, l'omertà delle vittime, la proiezione internazionale delle attività criminali.

Le associazioni criminali alloge

ne hanno altresì manifestato una capacità di interazione con altri sodalizi, orientata al perseguimento di definiti progetti criminali.

L'opzione collaborativa con gli organi inquirenti, intrapresa da alcuni ex affiliati, si conferma punto di forza nella lotta alle mafie, quale strumento fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne dei gruppi mafiosi.

Determinante risulta la possibilità di elevare il livello qualitativo delle collaborazioni, passando da soggetti gregari a soggetti di vertice.

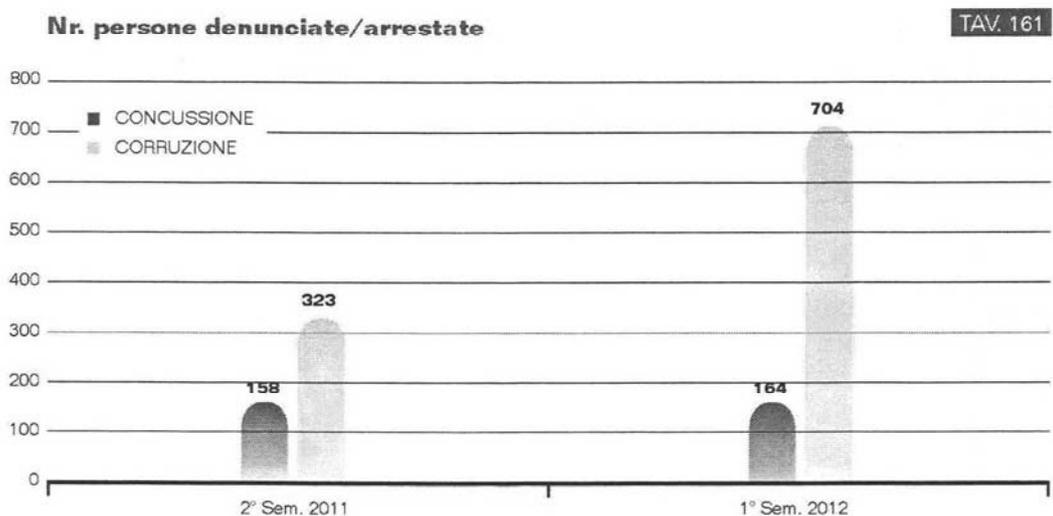
La corruzione - funzionale all'infiltrazione nell'economia sana e nella pubblica amministrazione - rappresenta di contro un punto di forza delle mafie.

I gruppi criminali sono adusi a coltivare cointeressenze con la cosiddetta "zona grigia" dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione e della politica, al fine di ottenere agevolazioni e condividere gli illeciti profitti.

La borghesia mafiosa, volto presentabile dei sodalizi, consente a questi di infiltrarsi nel tessuto politico-economico-amministrativo per condizionare gli investimenti economici e finanziari.

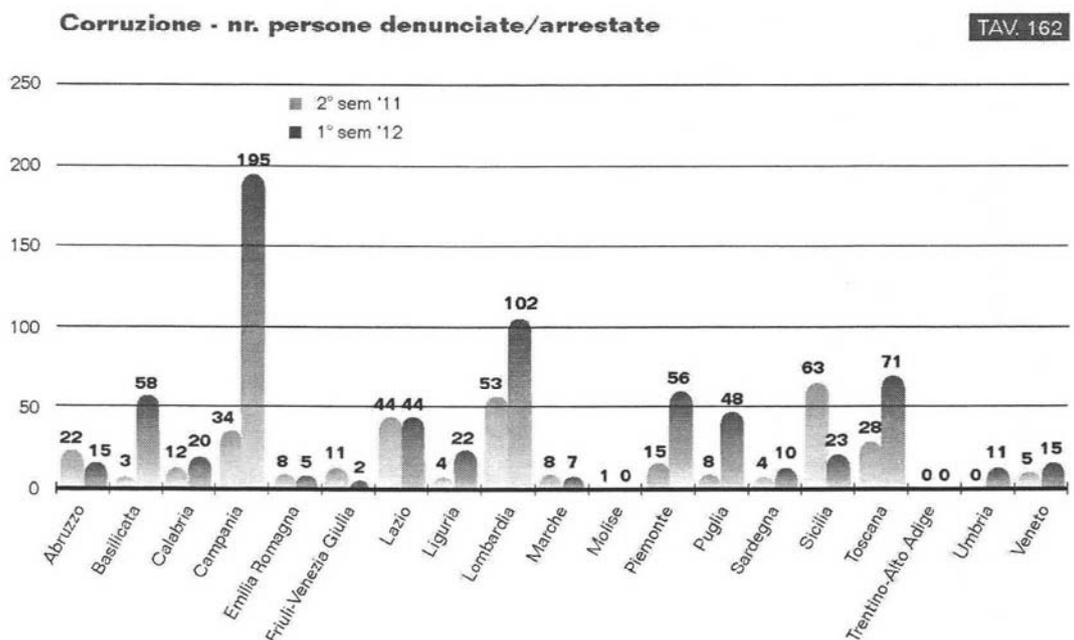
Non a caso, taluni potentati mafiosi tentano di imporre le candidature per le consultazioni amministrative, ponendo un vulnus all'esercizio della funzione di indirizzo politico.

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione evidenziano un sensibile aumento delle fattispecie corruttive, passate dalle 323 del 2° semestre 2011 alle 704 del 1° semestre 2012 **TAV. 161**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale **TAV. 162** e **TAV. 163**.

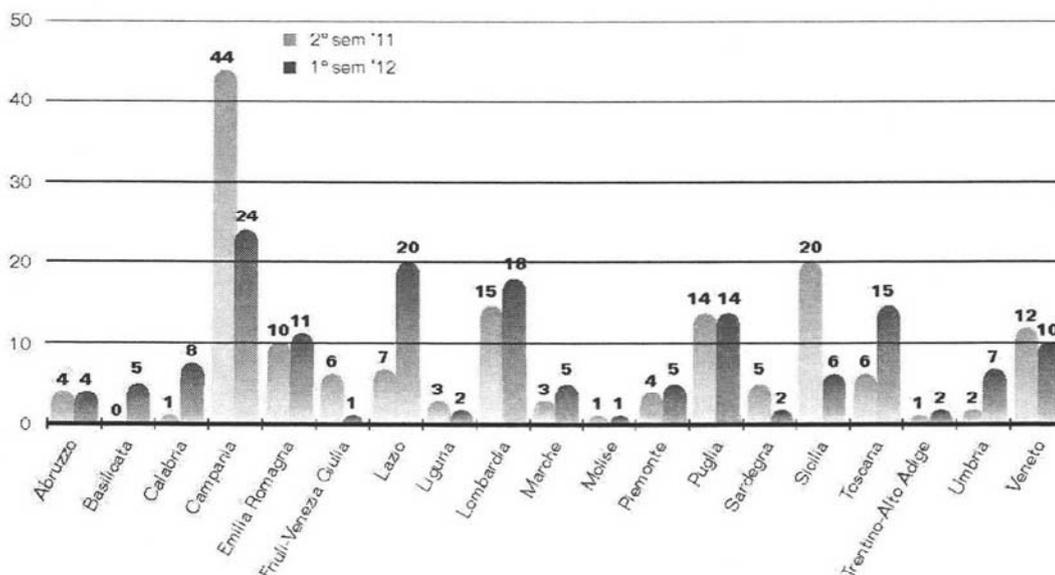


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

Conclusioni e proiezioni

Concussione - nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 163



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 22/08/2012)

L'esiguità del numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416 *ter* c.p. (*Scambio elettorale politico mafioso*) non corrisponde alla diffusione dei fenomeni corruttivi e concussivi. Non è dato escludere che tale discordanza derivi dalle difficoltà degli organi inquirenti nel provare l'erogazione di denaro in cambio della promessa dei voti dell'associazione mafiosa TAV. 164.

TAV. 164

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art.416 <i>ter</i> , c.p.	Nr. persone denunciate arrestate
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9
2° sem. 2011	16
1° sem. 2012	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 10/08/2012)

Punto di forza nella lotta alle mafie è, infine, l'insieme delle iniziative sociali di difesa e diffusione della cultura della legalità, che - costituendo di per sé un'attività di prevenzione - vanno progressivamente affiancandosi all'azione di contrasto istituzionale delle Forze di polizia e della magistratura.

Tali iniziative, che elevano la collettività ad attore della lotta contro le mafie, risultano particolarmente efficaci, nello scorcio attuale, al fine di evitare che le organizzazioni di tipo mafioso facciano leva sulla crisi economica per acquisire attività imprenditoriali in difficoltà.

L'obiettivo è una efficiente politica di prevenzione nei confronti della criminalità organizzata, indispensabile per garantire i principi di libertà di impresa e di concorrenza leale, altrimenti messi a rischio da possibili infiltrazioni o da fenomeni di contiguità con esse.

La prevenzione è attuata anche con intese tra attori istituzionali e soggetti economici, che si stanno progressivamente consolidando nel tempo, costituendo un sistema dinamico di definizione oggettiva e di premialità per i soggetti impegnati a promuovere la legalità.

La creazione delle *white list*⁶⁶⁰ per le imprese considerate sicure e l'assegnazione di un *rating*⁶⁶¹ di maggiore favore nell'accesso al credito - novità introdotte il 19 giugno 2012, in occasione del rinnovo ed integrazione degli impegni già sottoscritti col Protocollo di legalità siglato tra il Ministero dell'Interno e Confindustria il 10 maggio 2010 - costituiscono esempi concreti ed attuali del progredire delle iniziative antimafia.

⁶⁶⁰ Elenchi, da istituire presso le Prefetture, delle imprese interessate agli appalti pubblici che non hanno alcuna traccia di contatto con la criminalità organizzata.

⁶⁶¹ Criterio per definire, incentivare e valorizzare le imprese che hanno comportamenti non solo irreprensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni mafiose.

Conclusioni e proiezioni**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**

Dal 01/01/2012 al 30/06/2012

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	Nr.
> criminalità organizzata siciliana	14
> criminalità organizzata campana	7
> criminalità organizzata calabrese	15
> criminalità organizzata pugliese	5
> altre organizzazioni criminali	2
> organizzazioni criminali straniere	2
TOTALE	45

di cui, a firma di:

> Direttore della D.I.A.	28
> Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	17

Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
> criminalità organizzata siciliana	571.380
> criminalità organizzata campana	80.700
> criminalità organizzata calabrese	129.395
> criminalità organizzata pugliese	4.800
> altre organizzazioni criminali	1.900
> organizzazioni criminali straniere	110
TOTALE EURO	788.285

Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
> criminalità organizzata siciliana	62.083
> criminalità organizzata campana	131.087
> criminalità organizzata calabrese	105.837
> criminalità organizzata pugliese	3.750
> altre organizzazioni criminali	5.011
TOTALE EURO	307.588

Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	*
> criminalità organizzata siciliana	20.000
> criminalità organizzata campana	17.808
> criminalità organizzata calabrese	2.450
> criminalità organizzata pugliese	302
TOTALE EURO	40.560
Confische D.L. 306/92 art 12 <i>sexies</i>	*
> criminalità organizzata siciliana	1.650
> criminalità organizzata calabrese	6.735
> criminalità organizzata pugliese	652
> altre organizzazioni criminali	
> organizzazioni criminali straniere	
TOTALE EURO	9.037
Segnalazioni di operazioni sospette attivate	194
Appalti pubblici: società monitorate	731
Accessi ai cantieri	75
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 <i>bis</i> dell'O.P.	284
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	17
> criminalità organizzata campana	33
> criminalità organizzata calabrese	11
> criminalità organizzata pugliese	17
> altre organizzazioni criminali	91
TOTALE	169
Operazioni di polizia giudiziaria	
> concluse	23
> in corso	278

* Valore in migliaia di euro